



di Luigi Ricca

*Non si può certo dire che l'anno stia finendo nel migliore dei modi. E' di questi giorni infatti la notizia della morte del sesto operaio della Thyssen Krupp. Avrei voluto parlare dei significativi risultati ottenuti dallo SDI nel 2007. Ma non ci si può esimere dal fare una profonda e seria riflessione su un problema che affligge il nostro Paese da troppo tempo ormai. Una riflessione che non ha nulla a che vedere con l'ondata emotiva creata, seppur a ragione, dalla tragedia delle acciaierie torinesi. Ma piuttosto una riflessione che deve fare i conti proprio con i numeri delle vittime che ogni anno sacrificano la vita sul posto di lavoro. Non è accettabile. Non è ammissibile. Molti mesi prima che nelle acciaierie quella sera scoppiasse l'inferno, avevo fatto richiesta al Consiglio di affrontare il problema delle morti sul lavoro per aprire un dibattito proficuo e tempestivo per tutelare i lavoratori e le loro famiglie. In Italia nel 2006 i morti sul lavoro sono stati 1302; in Piemonte i morti sul lavoro sono stati 109; ancora in Italia, a maggio 2006, sono morte 4 persone ogni giorno (domeniche incluse) sul posto di lavoro. Non si pensi che solo il lavoro precario sia la causa di queste morti: in Italia si moriva negli anni '70, si moriva negli anni '90, si muore oggi. Abbiamo una buona legislazione che non viene però applicata nel modo migliore. Non basta la solidarietà: occorrono pene più severe che facciano capire agli imprenditori che è più conveniente rispettare le regole anziché aggirarle; occorre l'obbligo nei bandi di gara di definire i costi per la sicurezza che non possono essere ricompresi nei ribassi di asta; occorre interrompere il flusso dei finanziamenti pubblici alle imprese dove si verificano troppi incidenti; occorre premiare fiscalmente le aziende che riducono considerevolmente il numero di incidenti nella loro attività; occorre lottare contro il lavoro sommerso e irregolare; occorre che la Regione potenzi le risorse a disposizione delle ASL per i controlli in tutti i luoghi di lavoro che devono essere capillari e continui; occorre approvare da subito il provvedimento di una legge in materia di sicurezza e regolarità del lavoro ed è quello che mi aspetto dalla discussione di oggi. Le morti bianche sono una sconfitta per la democrazia. Ogni incidente porta con sé gravi danni umani e familiari. Oltre al costo che la collettività intera è chiamata a sostenere: elevatissimo in termini economici, laddove alcuni traggono profitto dai risparmi sulle misure di sicurezza. Per cui tolleranza zero nei confronti delle accertate responsabilità. Con la sincera speranza e volontà che il prossimo anno nessuno debba più piangere sulla bara di chi ha sacrificato la vita sul posto di lavoro.*

# Approvata la legge sulla sicurezza

Proposta da Caracciolo, ora il Piemonte ha uno strumento efficace per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

**E'** stata approvata la legge su "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata" proposta dall'assessore regionale alla Polizia Locale Giovanni Caracciolo. Un ottimo risultato accolto con il favore della maggioranza. E naturalmente del capogruppo Luigi Ricca che ha molto apprezzato il delicato lavoro svolto dall'assessore Caracciolo, impegnato anche a respingere sia le posizioni strumentali di chi vorrebbe trasformare i sindaci in sceriffi, ribadendo le competenze dello Stato, sia di chi ideologicamente intende la sicurezza come l'espressione autoritaria della società. <<Ho sentito interventi che hanno espresso un orientamento negativo rispetto al testo - ha detto Ricca durante il suo intervento in aula - rivendicando alla Regione un ruolo e richieste di interventi che sono di competenza altrui. Va dunque fatta una fondamentale premessa, peraltro già ben tratteggiata anche dalla relazione dell'assessore Caracciolo: la pubblica sicurezza è una responsabilità nazionale, sia pur correlata con il fatto che ci sono competenze e responsabilità di Regioni ed Enti Locali il cui esercizio, coordinato con le responsabilità nazionali, può concorrere con grande efficacia per realizzarne al meglio le finalità>>. La sicurezza intesa dallo SDI e dal capogruppo Ricca è una competenza multilivello suddivisa in step di responsabilità molto diversi e differenziati, il cui esercizio deve essere coordinato. <<Se i vari attori si muovono ciascuno nella propria orbita, senza incontrare le altre, il sistema non funziona - precisa Ricca -. E infatti questa legge fa proprio dell'integrazione degli interventi il suo punto di forza. Naturalmente, degli interventi che sono di sua competenza e non di altri. Quando parliamo di sicurezza, non possiamo trascurare il fatto che a determinare il senso di insicurezza, di crescente impotenza, più che i grandi reati incidono i cosiddetti reati minori, quelli della microcriminalità. La percezione non può essere vincolata dai dati. Se è vero che c'è una criminalità ufficiale, quella che deriva dai dati ufficiali, può esserci anche una zona oscura



non quantificabile di crimini, che per motivi diversi non vengono neanche denunciati. C'è poi un livello percepito che è collegato alle caratteristiche di vita di ognuno e della società e anche a questo senso di insicurezza percepito va data una risposta. Ci vogliono sicuramente più uomini, più mezzi e più risorse per le forze dell'Ordine. Ed è bene che con gli altri Paesi vengano instaurati rapporti di collaborazione efficace in tema di sicurezza, clandestinità ed immigrazione senza dimenticare la lotta contro lo sfruttamento del lavoro nero in campagna e in edilizia e lo sfruttamento dei clandestini>>. Un aspetto quello dell'assistenza e dell'aiuto che con questa legge verrà dato alle vittime dei reati, nonché all'istituzione del fondo di solidarietà per gli appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, alle forze di polizia locale piemontesi deceduti a seguito di servizio e per i civili piemontesi feriti a causa di atti terroristici, molto caro a Ricca. <<E' bene precisare - continua il capogruppo SDI - che non si combatte il crimine soltanto intervenendo sulle cause, ma è necessario mettere in campo degli interventi di contrasto all'azione criminale, un compito questo che è proprio dello Stato. Ritengo sia importante ribadire che proprio questo tema è patrimonio non del centrodestra, ma della sinistra e come tale non va sottovalutato perché condiziona in maniera particolare le fasce della cittadinanza più deboli, e quindi più vulnerabili. Non è possibile dilatare la tolleranza verso i cosiddetti reati minori, che però non sono tali nella percezione quotidiana e ne-

gli effetti che subiscono le persone che ne sono vittime. I dati che sono stati diffusi recentemente dagli organi di stampa, parlano chiaro sulla microcriminalità: sono stati diciassettemila i borseggi e gli scippi lo scorso anno in Piemonte. Bisogna mettere in campo azioni preventive per affrontare il tema della sicurezza nelle città, come già avviene da tempo ad esempio a Bologna. Fermezza, dialogo e tolleranza vanno perseguiti anche quando si parla di criminalità; non sono termini antitetici rispetto al problema. E anzi, vanno messi in campo per evitare che si diffonda quella mentalità che induce a considerare i capricci voglie, le voglie desideri, i desideri diritti, senza il contrappeso della responsabilità. Queste non sono le parole di un reazionario, ma quelle che ha scritto recentemente su un noto quotidiano piemontese e na-

zionale una persona impegnata in prima linea in uno dei quartieri di Torino, che è Don Piero Gallo. La fermezza combatte la mancanza di risposte, mancanza che serve solo ad alimentare il sentimento di insicurezza, spinge all'autodifesa e a quel cavalcare la tigre della sicurezza che minacciano la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni dello Stato. Ho sentito molti interventi dei colleghi del centrodestra cavalcare questa situazione, ma voglio ricordare come la legge approvata precedentemente dal Consiglio regionale, che viene oggi abrogata, arrivata proprio al termine della seconda legislatura di governo del centrodestra, sembrava quasi uno spot di fine legislatura, poneva le scelte in materia di sicurezza in mano ad comitato tecnico scientifico molto pletorico, che ha operato con una visione solo repressiva, esautorando di fatto ogni scelta e indirizzo in capo alla Giunta e al Consiglio regionale. Con la nostra nuova legge, invece, con la creazione di un coordinamento tecnico regionale che si rapporta con la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata ed opera quindi con un approccio integrato ai problemi della sicurezza, la Regione mantiene il governo unitario del coordinamento e ha un grande ruolo anche il Consiglio regionale, promuovendo e sostenendo interventi dei quali definisce gli indirizzi e le linee programmatiche a cui devono ispirarsi>>.

## Caracciolo parla di Legge sulla sicurezza

a pagina 2

## Servizio veterinario gratuito

a pagina 3

## Speciale sanità

a pagina 4 - 5

## Il Dalai Lama a Torino

a pagina 6

## Il nuovo sito internet dello SDI

a pagina 8

# Sicurezza: cittadini e istituzioni impegnati insieme contro degrado e criminalità

La Regione finanzia i Patti Locali per promuovere e realizzare politiche di sicurezza integrata in ambito locale.

di Giovanni Caracciolo

**L**a sicurezza integrata è finalmente legge. La discussione del DDL 344, penso abbia impegnato l'Aula in un dibattito abbastanza prevedibile, essendosi manifestate anche in questa sede e in questa occasione, quelle che sono le posizioni politiche ed ideologiche dei vari partiti in materia di Sicurezza, che sono note certamente a tutti. Dobbiamo dire comunque che nella discussione un certo buon senso è prevalso da parte di tutti, ed io vi ringrazio, specialmente se si tiene conto della complessità dell'argomento trattato e degli interessi politici in gioco, anche se purtroppo qualche proposta emendativa non è stata condivisa del tutto, suscitando dei distinguo, comunque civili, contenuti e, in un tema come questo, anche comprensibili. A mio avviso l'impianto e la filosofia della legge sono state rispettate, al di là della propaganda e dei titoli dei giornali amici, del giorno dopo. Il nostro compito, prima di tutto, è consistito nel volere affrontare il tema della legge sulla Sicurezza integrata rispettando il tracciato costituzionale e dare coerentemente, attraverso uno strumento legislativo, risposte alle problematiche della sicurezza urbana, nell'ambito delle nostre competenze. E questo, credo, sia stato realizzato, senza re-

torica, guardando in faccia la realtà dei fatti e gli interessi dei cittadini, cercando di interpretare e di risalire alle cause che determinano certi fenomeni di illegalità e di inciviltà diffusa, non soffermandosi solo alla loro condanna. Consentitemi, brevemente, qualche accenno significativo, su qualche passaggio dell'articolo, per comprendere meglio la ratio della legge. Le finalità della legge, che in armonia con i principi costituzionali e dello Statuto ed in raccordo con gli interventi istituzionali dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica, persegue la realizzazione di politiche locali per la sicurezza integrata delle città e del territorio regionale e per lo sviluppo di una cultura e di una pratica diffusa della legalità tese a contrastare i fenomeni che generano sentimenti di insicurezza della popolazione e ad aumentare la sicurezza reale, sono state non solo rispettate ma rafforzate dagli emendamenti accolti. L'articolo 3, (compiti e funzioni dei soggetti istituzionali) sottolinea chiaramente il ruolo centrale della Regione, la quale definisce gli indirizzi, le linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie in materia di sicurezza integrata, e coordina, promuove e sostiene gli interventi, previsti negli articoli 9 e 10. E' molto importante l'articolo 5 (Priorità ed indirizzi per il sistema

integrato di sicurezza), dove alla lettera a) si precisa che gli interventi regionali privilegiano le azioni integrate di natura preventiva di contenimento dell'ampiezza e della gravità dei fenomeni di illegalità e criminalità diffusa. E' prevista, all'art. 6, una struttura di coordinamento tecnico, come braccio operativo della Giunta, che opera in supporto della Conferenza regionale per la sicurezza integrata, quale sede di confronto e di valutazione delle politiche di sicurezza integrata e di verifica dello stato di attuazione degli accordi tra gli attori coinvolti ed in raccordo con il consiglio delle autonomie locali e la conferenza permanente Regione-Autonomie locali. Ha compiti importanti di coordinamento, elaborazione ed analisi, per la Giunta, gli enti locali e le strutture regionali, competenti nelle materie connesse. Molto importante è quanto previsto sugli interventi regionali di assistenza ed aiuto alle vittime dei reati, dove è stato accolto un emendamento molto pertinente a favore delle donne, che purtroppo, e la realtà di tutti i giorni lo ribadisce costantemente, rappresentano il bersaglio preferito di molte azioni criminose di violenza inaudita, come è altrettanto importante l'istituzione di un fondo di solidarietà per le vittime del dovere e del terrorismo e, novità assoluta, anche per le vittime civili. Attraver-

## LA SICUREZZA IN NUMERI

A conferma della crescente criminalità vi sono i dati diffusi dal Ministero dell'Interno che evidenziano le difficoltà in tutte le regioni italiane. Il raffronto 2005-2006 vede svettare borseggi e scippi (+24%), cui seguono furti nelle abitazioni (+17%).

Nel 2006 a Torino sono avvenuti 17.627 mila tra borseggi e scippi: su 100 mila abitanti ammontano a 786. E la variazione percentuale tra il 2005 e il 2006 è pari a 64,0. Sempre in Piemonte, nel 2006, a Novara i borseggi e gli scippi sono stati 724 (204 per 100 mila abitanti), ad Alessandria 809 (188 per 100 mila abitanti), ad Asti 331 (155 per 100 mila abitanti), a Vercelli 247 (140 per 100 mila abitanti), a Cuneo 769 (134 per 100 mila abitanti), a Biella 180 (96 per 100 mila abitanti), a Verbania 109 (67 per 100 mila abitanti).

Nel 2006 Torino segue Bologna, Milano e Roma in relazione ai furti in casa, con un incremento del 30% e un numero di furti pari a 7.976 mila, ovvero ogni 100 mila abitanti 356 furti. A Verbania i furti registrati sono stati 553 (342 per 100 mila abitanti), ad Asti 961 (449 per 100 mila

abitanti), a Novara 1466 (413 per 100 mila abitanti), ad Alessandria 1710 (396 per 100 mila abitanti), a Cuneo 1906 (333 per 100 mila abitanti), a Biella 457 (244 per 100 mila abitanti), a Vercelli 420 (237 per 100 mila abitanti).

Nel 2006 a Torino sono avvenuti 18 omicidi: 0,80 per 100 mila abitanti. Ad Asti gli omicidi sono stati 2 (0,93 per 100 mila abitanti), a Cuneo 4 (0,70 per 100 mila abitanti), a Verbania 1 (0,62 per 100 mila abitanti), a Vercelli 1 (0,56 per 100 mila abitanti), ad Alessandria 1 (0,23 per 100 mila abitanti), a Biella 0 (0,00 per 100 mila abitanti).

Nel 2006 a Torino sono avvenute 3.337 mila rapine: 148,79 per 100 mila abitanti. A Novara 150 (42,21 per 100 mila abitanti), ad Asti 72 (33,61 per 100 mila abitanti), ad Alessandria 140 (32,46 per 100 mila abitanti), a Cuneo 158 (27,63 per 100 mila abitanti), a Vercelli 45 (25,42 per 100 mila abitanti), a Biella 44 (23,45 per 100 mila abitanti), a Verbania 19 (11,76 per 100 mila abitanti)

(Dati del Ministero dell'Interno)

## BASTA MORTI BIANCHE

Ricca sollecita il Consiglio da mesi per tutelare i lavoratori

**U**na simile tragedia non doveva avvenire. Non solo alle acciaierie torinesi Thyssen Krupp. Ma nemmeno in altri luoghi di lavoro dove perdono la vita altri operai, altri mariti, altri padri di famiglia. Soltanto nel 2006, in Piemonte, i morti sul lavoro sono stati centonove. Molti dei quali avvenuti in silenzio. Lo SDI da tempo sottolinea la situazione e già quattro mesi fa, quando le morti bianche riguardavano altre regioni, il capogruppo Luigi Ricca portava il problema all'attenzione del Consiglio piemontese affinché nella nostra Regione si potesse iniziare una discussione fattiva, propositiva e concreta in merito ai morti sul lavoro e alle difficoltà delle famiglie. E prima che alla Thyssen scoppiasse l'inferno, Ricca e Deambrogio (PRC) avevano presentato un ordine del giorno, approvato, in

merito alle morti bianche. La sollecitazione di Ricca è stata accolta da tutti i colleghi ed è stato programmato un consiglio tematico martedì 18 dicembre. <<E' un nostro dovere morale e civile dare un aiuto concreto alle famiglie - dice il capogruppo SDI Luigi Ricca - Gli operai della Thyssen erano mariti e padri che per garantire una vita dignitosa alle loro famiglie hanno perso la vita. Le loro mogli vanno

aiutate per poter continuare a crescere i loro figli. Per questo credo fermamente nel fondo di solidarietà istituito dalla Regione. Sebbene io avessi anche proposto di offrire alle mogli un'opportunità in più, un lavoro, un'assunzione proprio in Regione per poter contare su un impiego sicuro e stabile. Le

vittime di questa tragedia non sono solamente gli operai, ma le loro famiglie. Le vedove devono poter contare su un aiuto concreto, su un reddito per mangiare, studiare, sostenere le spese della casa. La Regione non poteva far nulla per evitare l'incendio, ma può fare molto per sorreggere le vittime>>. E può contribuire ad evitare tragedie simili: <<E' bene che si lavori per cancellare questo triste fenomeno e per tutelare i lavoratori - puntualizza Ricca

- Ci vuole una nuova legge da mettere in discussione con un percorso preferenziale, che disponga non solo di norme più rigorose, se necessarie, ma anche di più risorse da destinare alle ASL per le operazioni di controllo. E dobbiamo mettere fine alla sostanziale impunità per chi ha colpa delle morti sul lavoro

>>. Ci vuole una nuova legge da mettere in discussione con un percorso preferenziale, che disponga non solo di norme più rigorose, se necessarie, ma anche di più risorse da destinare alle ASL per le operazioni di controllo. E dobbiamo mettere fine alla sostanziale impunità per chi ha colpa delle morti sul lavoro>>.

so l'approvazione di due Ordini del Giorno, si è inteso rispettare il nostro impegno di versare al Patto per Torino sicura, la somma di 2.500.000 di euro e di prevedere nella legge di Bilancio 2008, risorse pari a un milione di euro, finalizzati ad interventi di compartecipazione per il completamento, conservazione o riutilizzo di locali destinati a presidi di pubblica sicurezza nei comuni con abitanti inferiori ai 15.000. Quest'ultima voce vuole significare un aiuto, da parte della Regione, alle amministrazioni locali, prendendo atto delle difficoltà quasi insormontabili di molti comuni di poter assicurare alle forze dell'Ordine abitazioni decenti per gli agenti e caserme meno fatiscenti di quelle attuali, e rendere così più agevole il loro non facile lavoro. La Regione, riconosce le competenze proprie specifiche in materia di sicurezza integrata, degli enti locali, dei soggetti pubblici, privati, delle associazioni, operanti nel sociale, e finanzia accordi di partenariato, denominati **Patti Locali**, stipulati per promuovere e realizzare politiche di sicurezza integrata in ambito locale. A riguardo, i vari tipi di intervento previsti per realizzare i Patti Locali, che io non elenco per brevità, sono dettagliati nell'articolo 9 comma 3, e rappresentano un vero e proprio esempio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, che consente ai vari attori delle comunità locali di usare strumenti reali

ed efficaci per governare e risolvere le proprie problematiche di sicurezza. Ricordo inoltre che la Regione può finanziare altre due tipologie di interventi, previsti nell'art. 10, comma 4, lettere b) e c). Tutto ciò, non può essere minimizzato nella comunicazione, giornalistica e politica, dalla presenza, in un articolo, della possibilità che gli operatori di polizia locale possono essere dotati di presidi tattici, di limitato impatto visivo, ai fini della prevenzione e della tutela della propria incolumità personale, come spiega il consigliere Ricca in un suo intervento su un quotidiano. Anche in questo articolo della legge, la responsabilità della scelta è lasciata agli enti locali, che agiranno sulla base degli effettivi problemi e bisogni del proprio territorio e attenendosi a modalità d'uso che il regolamento regionale dovrà stabilire. In nessuna parte si parla, comunque, di manganelli o di bastoni sfollagente. Il posizionamento del "bene pubblico sicurezza" al livello del governo locale si coniuga bene con le aspettative e le risposte attese dai cittadini nei confronti dei propri amministratori e del proprio sindaco, che essi stessi hanno direttamente eletto: l'impegno congiunto di cittadini e istituzioni è fondamentale per spezzare il connubio tra degrado e criminalità. Ringrazio veramente tutti ed in particolare quelli che mi hanno dato una mano a portare a termine questo lavoro.

# Servizio gratuito per gli animali da compagnia

**A**vere un animale da compagnia potrebbe non essere più un lusso: soprattutto per le persone anziane che spesso hanno come unico conforto il loro amico a quattro zampe che necessita di indispensabili cure veterinarie gravando quindi sulle disponibilità economiche di chi fatica ad arrivare a fine mese. Prendersi cura del proprio animale è un gesto di civiltà e di amore e le persone anziane, sole, magari ammalate e con difficoltà economiche devono essere aiutate anche sotto questo aspetto. Ecco perché il gruppo SDI ha avanzato

«Aiutiamo le persone anziane in difficoltà a prendersi cura dei propri animali di compagnia. E diamo la possibilità ai giovani veterinari di consolidare la propria professionalità»

la psiche, possiamo comprendere l'importanza che questi animali hanno nella vita di tantissime persone anziane, delle volte sole e malate e che quindi considerano il proprio animale una ragione di conforto e una compagnia insostituibile. Occuparsi di un animale implica una certa attività motoria come del resto anche una sequenza di apprendimenti adattivi per la comunicazione tra specie diverse ed è indiscutibile la valenza di tramite per lo sviluppo delle relazioni sociali». Questa proposta di legge prende in considerazione tra gli animali d'affezione i soli cani e gatti ed esclude altre specie, in particolare quelle esotiche, poiché di norma acquistate a prezzi elevati da persone che però non hanno problemi a sostenere le spese veterinarie. In più viene incontro anche a chi decide di portarsi a casa un animale preso nel canile, offrendo gratuitamente la registrazione del cane

o del gatto. «La legge prevede - puntualizza il proponente Ricca - che la Giunta regolamenti il servizio con possibilità di coinvolgere sia le strutture veterinarie pubbliche sia quelle private all'interno delle quali privilegiare anche giovani veterinari ampliando così la possibilità di lavoro. Tecnicamente non si è voluto gravare tutto sulle strutture veterinarie delle Asl, ma con un procedimento di convenzioni con strutture veterinarie private, i cui medici veterinari abbiano una anzianità d'iscrizione all'albo non superiore ai cinque anni. Questo per sostenere il consolidamento professionale di giovani veterinari. Sono convinto che garantire un

si ampliano le possibilità di lavoro per i giovani veterinari

servizio professionale gratuito o farlo corrispondere ad un ticket di importo contenuto ridurrà anche i casi di abbandono, frenando in tal modo il fenomeno del randagismo. Ma non solo. Perché a questi indiscutibili vantaggi a favore di molte persone e dei loro animali, conseguirebbe anche una puntuale regolarizzazione degli stessi, dunque la registrazione e la tutela sanitaria di tutti». Quindi un aiuto alle persone anziane e diversamente abili, un incentivo per accogliere in casa gli animali dei canili, un'opportunità in più di lavoro per tutti i giovani veterinari.



## Dispersione delle ceneri

**E'** stata votata all'unanimità dal Consiglio Regionale la legge in materia di cremazione con conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri. Il consigliere Luigi Ricca, sottoscrittore della legge, è intervenuto in aula con alcuni emendamenti migliorativi del testo ed esprime soddisfazione per l'approvazione di una legge che consente anche al Piemonte di dare applicazione alla legge nazionale del 2001. In questo quadro anche i familiari delle persone che finora sono state cremate e che avevano manifestato questa volontà di dispersione delle proprie ceneri, potranno esaudire la volontà dei defunti. «Gli emendamenti che ho presentato e sono stati approvati - spiega Ricca - sono finalizzati in particolare a cancellare dal testo i riferimenti ai soli aspetti

economici della pratica di cremazione in quanto altri sono di finalità cui la legge deve ispirarsi. Infatti questa legge privilegia una pratica sempre più diffusa, ma che deve scaturire da una scelta culturale che salvaguardi prima di tutto la dignità della persona, la sua libertà di scelta, le sue convinzioni religiose e culturali e non soltanto motivazioni di carattere ecologico o valutazioni pratiche legate all'insufficienza degli spazi cimiteriali». Nei cimiteri comunali verrà realizzata una targa che riporti i dati anagrafici dei defunti cremati che hanno disperso le ceneri. Inoltre verranno previste strutture per il commiato che devono consentire l'accoglienza delle persone, lo svolgimento di riti funebri e le cerimonie per un dignitoso saluto a feretro chiuso qualora il rito non avvenga in chiesa.

approvata una legge che consente al Piemonte di dare applicazione alla legge nazionale del 2001

### NUMERI SU ANIMALI

Nelle case degli italiani vivono 8,5 milioni di gatti e 6,8 milioni di cani e la convivenza con animali domestici coinvolge circa 9 milioni di famiglie che, intervistate,

considerano l'animale "un membro della famiglia". Soprattutto per molti anziani rimasti soli l'animale domestico è spesso l'unica compagnia e ragione di conforto.

### Domande sulla legge

#### Chi può usufruire del servizio gratuito?

Gli anziani over 65 che risultano esenti dalla partecipazione alle spese del Servizio sanitario nazionale per motivi di reddito. E hanno altresì diritto al servizio i cani esclusivamente adibiti alla guida dei ciechi e gli animali impiegati in terapie ed attività a fini curativi e riabilitativi.

#### Di quali animali si tratta?

La proposta di legge indica "animali d'affezione" soltanto i cani e i gatti che sono registrati all'anagrafe.

#### Gli anziani devono pagare per iscriversi al servizio?

No. Nessun onere economico è previsto per le procedure di iscrizione, di tatuaggio o di microchip del loro animale d'affezione. E chi accoglie in casa un animale proveniente da canile o gattile, non registrato, ha comunque diritto alla prestazione gratuita indipendentemente dal reddito o dall'età.

#### Dove si può usufruire del servizio gratuito?

La Regione istituisce un albo per l'iscrizione delle strutture veterinarie pubbliche o private che intendono convenzionarsi per la gestione del Servizio. Per la convenzione delle strutture veterinarie private, sarà titolo preferenziale la presenza di giovani veterinari iscritti da non più di cinque anni all'albo dei medici veterinari, accanto a professionalità consolidate.

#### I comuni possono partecipare al progetto?

Sì. Per utilizzare il Servizio dovranno convenzionarsi con le strutture sanitarie in base alla distribuzione territoriale delle medesime.

#### Quali sono i servizi che vengono garantiti agli animali?

I servizi veterinari previsti sono quelli di base per la sana ed igienica esistenza degli animali d'affezione, comprese le registrazioni, tatuaggi o microchip identificativi.

speciale

*Sanità*

# Il piano socio sanitario regionale

(dalla dichiarazione di voto in aula del Capogruppo Ricca)

**L**o SDI condivide i principi ispiratori del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR), ed ha fatto la sua parte per fornire sollecitazioni e proposte alla Giunta, alcune delle quali raccolte nel PSSR. Le vogliamo così di seguito sintetizzare. Innanzitutto la centralità della salute e la capacità di porre al centro dell'attenzione la persona e la salute nel suo insieme, e non solo la parte sanitaria, affondandola con un'azione di sistema poiché lo stato di salute dipende anche dalle condizioni sociali, lavorative, culturali, ambientali ed i servizi sanitari rappresentano soltanto uno dei determinanti di salute. Quindi la centralità della figura del paziente, inteso come tale e non come "cliente". Un cittadino che evidenzia una richiesta di salute sulla base di bisogni reali ma anche di bisogni percepiti. I primi aumentano a causa dell'invecchiamento della popolazione, i secondi a causa di fattori socio-culturali, con una forbice che si allarga tra i due fattori, perché l'esigenza di salute da parte del cittadino si è accresciuta molto più di quanto sarebbe stato logico aspettarsi per l'aumento della vita media registrata negli ultimi anni. Altro tratto distintivo del PSSR è la matrice igienico-preventiva, ossia la capacità di partire dai dati epidemiologici per stabilire le azioni da mettere in atto. Poi la organizzazione degli Ospedali in rete, che consente anche la riconversione dei piccoli Ospedali, con funzioni diverse e che, proprio grazie alla rete, riescono a giustificare il loro mantenimento. Una rete ospedaliera che deve assicurare al cittadino possibilità di accesso, in caso di necessità, alla prestazione migliore. Al cittadino non piace un ospedale declassato, vuole accedere alla serie A, naturalmente quando è necessario. Per la rete ospedaliera va rimarcata la criticità strutturale dell'edilizia sanitaria piemontese, che evidenzia obsolescenza, vetustà strutturali, inadeguatezza e l'intelligente attenzione posta alla valorizzazione del patrimonio delle ASL anche quale opportunità per sostenere gli investimenti necessari per l'ammodernamento dell'edilizia sanitaria. Per quanto riguarda la rete ospedaliera, voglio esprimere soddisfazione per l'attenzione posta dal PSSR all'Ospedale di Ivrea, del quale si riconoscono la scarsa accessibilità e l'antiecono-

micità della gestione, prevedendo la costruzione di un nuovo nosocomio, cosa da tempo sollecitata dallo SDI. Evidenzio ancora come il PSSR preveda un forte coinvolgimento dei Sindaci nella programmazione e nella valutazione della qualità dei servizi. I Sindaci non sono considerati spettatori, ma responsabili di alcuni aspetti che determinano la salute e di conseguenza il ruolo assegnato ai Distretti ed alla medicina sul territorio, con il Distretto che diventa la dimensione ideale per l'integrazione tra il profilo sanitario ed il socio assistenziale. Con la redazione dei Profili e Piani di Salute (PePS) i Sindaci sono chiamati dunque a nuove responsabilità. Valutiamo positivamente l'aver segnato con maggior precisione l'aspetto dell'integrazione tra sistemi sanitario e socio-assistenziale. Ci sembra venga colto con sufficiente precisione la necessità di una forte integrazione, consapevoli che l'intreccio tra la struttura delle famiglie e le risorse materiali e relazionali di cui dispongono induce una maggiore fragilità con rischi di marginalizzazione delle fasce più deboli. Quindi solo politiche coerenti di sostegno alle reti familiari, del volontariato e dei servizi socio assistenziali e socio sanitari, possono dare risposte ai bisogni di cura e di accadimento che prima venivano assolte dalle reti familiari. Purtroppo dobbiamo prendere atto che il dibattito sul PSSR si è sviluppato quasi totalmente sulla parte sanitaria e ancor più sulla sola riorganizzazione ospedaliera. E' questo un segno molto indicativo del cammino che dobbiamo ancora fare per arrivare a parlare realmente di salute e del benessere delle persone. Nel frattempo dobbiamo ancora una volta esprimere la preoccupazione dello SDI per il permanere di liste di attesa anomale e preoccupanti, sia in ambito sanitario, sia per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti, che sono circa 5.000 unità in continuo aumento. Richiamo inoltre l'attenzione da porre al ruolo dei Medici di famiglia, figura centrale nella rete dei servizi di cura primari, da valorizzare. Essi hanno sicuramente un buon potere di educazione sanitaria sui cittadini: sono infatti il primo filtro nei confronti degli accessi in pronto Soccorso, hanno una buona potenzialità di controllo della spesa farmaceutica e possono diventare strumento di indirizzo



dei pazienti. Non possiamo però dimenticare che è anche sottoposto a pressioni da parte dei pazienti che possono richiedere prestazioni diagnostiche e specialistiche spesso non appropriate. Infine sottolineo la carenza di alcune figure professionali, come quella dell'infermiere, il loro ruolo e la necessità di riorganizzare la funzione infermieristica, anche con l'istituzione della figura dell'infermiere di famiglia. Richiamo inoltre i problemi legati alla Formazione, con la necessità che il progetto formativo dei medici piemontesi possa non essere limitato alla sola Università, ma debba necessariamente coinvolgere anche le strutture ospedaliere in maniera vincolante e continuativa. Solo a titolo di memoria, per questioni di tempo e non perché meno importanti, richiamo il problema delle malattie mentali, quello dei rapporti tra sanità pubblica e privata, quello delle medicine non convenzionali, delle stroke units, della necessità di prevedere percorsi di accesso privilegiato per le fasce deboli, anziani e portatori di handicap, ai servizi sanitari. Lo SDI ritiene quindi il PSSR ben articolato, innovativo, adeguatamente motivato, volto a rispondere al meglio alla richiesta di salute che perviene dai cittadini, da soddisfare con un sistema sanitario che consenta, attraverso una rete di valutazione e controllo, appropriatezza e qualità delle prestazioni fornite, con la soddisfazione dei pazienti.

## La sanità: un costo o un investimento?

(dall'intervento in aula del Capogruppo Ricca)

**P**remesso che per i socialisti la salute è un bene fondamentale delle persone e come tale va tutelato senza costrizioni di spesa (vedi articolo dedicato a parte), questo non cancella l'esigenza di razionalizzare gli interventi e l'organizzazione dei servizi nella Sanità piemontese, per allocare nel modo migliore e più efficiente le risorse disponibili, che non sono infinite. Credo sia necessario sottolineare che le disfunzioni della Sanità derivano non tanto da un eccesso di spesa, quanto dall'estensione delle inefficienze allocative della medesima. Voglio fare una riflessione sulle risorse perché se è vero che in Sanità si spende molto, ed i numeri della spesa sanitaria piemontese sono alti, non tutto deve essere letto solo come un costo per la Comunità. E' vero che i numeri indicano un costo, ma non indicano i valori, anche economici, spesso insiti in quel costo. I numeri in Sanità sottendono anche valori importanti, prima di tutto il diritto delle persone alla tutela del-

la salute. Ma anche altri aspetti. Quanto vale la drastica riduzione della mortalità infantile? Quanto vale il prolungamento dell'attesa di vita ed il miglioramento delle conoscenze sanitarie? Quanto vale il contributo alla occupazione da parte della Sanità? Quanto vale una politica di prevenzione efficace e quanti altri costi può abbattere? Si potrebbe continuare. Vi è quindi la necessità di un approccio al bilancio della Sanità con una visione ampia, che ponga, accanto ai costi, gli enormi vantaggi e le possibilità di interpretare la Sanità non solo come la dovuta risposta al bisogno primario di salute, ma anche come "volano" per lo sviluppo. Questo non vuol dire non curarsi delle risorse spese, anche perché, ripeto, non sono illimitate. A queste esigenze dà anche risposte il Piano Socio Sanitario Regionale, la cui scommessa è quella di migliorare la Sanità piemontese senza sfiorare le previsioni di spesa del piano triennale 2007/2009 derivante dal patto stabilito tra Regioni e Stato.

# Sanita' pubblica e sanita' privata

Luigi Ricca  
Capogruppo SDI Regione Piemonte

**H**a sollevato qualche scalpore il voto dello SDI a favore di una mozione della minoranza che sollecitava lo sblocco delle pratiche di soggetti privati per operare nella sanità piemontese. I Socialisti considerano la salute un bene fondamentale per le persone e come tale non può essere lasciato in gestione al mercato e alla sola legge della redditività. Il modello dei Socialisti vede la centralità della sanità pubblica, tesa alla tutela del bene delle persone senza vincoli o costrizioni di spesa o peggio alla sola ricerca del profitto. Nel mio intervento in aula mi sono permesso di citare parole del prof. Mauro Sa-

lizzoni, emblematiche dopo uno dei suoi straordinari interventi con cui salvò una giovane vita, che affermò come l'intervento, per i costi che aveva comportato, era stato possibile solo grazie alla sanità pubblica, senza il condizionamento dei costi che avrebbe probabilmente limitato la sanità privata in assenza di copertura di chi subiva l'intervento. La sanità pubblica è stata una delle grandi conquiste etiche nazionali (basti pensare che un grande Paese come gli USA non ha un servizio sanitario pubblico nazionale). La sanità pubblica italiana, al di là di casi isolati e deprecabili, è una delle più efficienti del mondo, uno dei pochi settori della nostra società in cui l'eguaglianza tra i cittadini è il più possibile assicurata. Tutti hanno lo stesso diritto di essere curati bene. E' così anche in Piemonte. Questi

principi per i socialisti sono irremovibili. Questo non esclude la questione di come il privato si inserisce all'interno di un sistema sanitario regionale essenzialmente pubblico. Credo ci sia uno spazio, nello stesso interesse pubblico, per l'attività privata all'interno del sistema pubblico. E' importante soltanto stabilire le regole di questo rapporto e le regole devono essere scritte dal legislatore regionale, che deve definire budget di spesa e precisi percorsi diagnostici e terapeutici per l'appropriatezza degli interventi ai quali i servizi privati si debbono attenere. La Regione non può pagare a piè di lista ogni servizio che il privato ritenga di offrire, magari con un eccesso di cura, soprattutto per interventi chirurgici. Per questo la Regione aveva bloccato le pratiche per l'accreditamento ed il convenzionamento



Giovedì 6 dicembre in Sala Consiliare di Bruino si è parlato di Piano Socio Sanitario. Al dibattito, organizzato dal presidente del gruppo Sdi Luigi Ricca e il segretario della sezione "Sandro Pertini e Saragat" Anello Verduci, hanno partecipato cittadini, iscritti e simpatizzanti. Al tavolo dell'incontro erano presenti il consigliere regionale Luigi Ricca, l'assessore regionale Giovanni Caracciolo, e Riccardo Negro, moderati da Giuseppe Lombardo.

delle strutture sanitarie private, per rivedere la legge che li disciplina. Il blocco durava però da quindici mesi, e ha determinato il fermo delle autorizzazioni anche per i privati che non sono interessati al convenzionamento con il pubblico, ma che vogliono semplicemente lavorare. I Socialisti pensano che i privati che vogliono fare solo i privati abbiano tutto il diritto di lavorare e che quindici mesi di moratoria siano

troppi. Per questo lo SDI, con DS e Margherita, ha votato per il superamento del blocco e per l'avvio di un rapido percorso di revisione dei criteri per l'accreditamento ed il convenzionamento, stabilendo nuove regole nei rapporti tra pubblico e privato nell'interesse preminente della salute delle persone. Avendo ben presente quel modello di Sanità pubblica richiamato all'inizio cui continuiamo ad ispirarci.

## Il parco della salute e della scienza

(dall'intervento in aula del Capogruppo Ricca)

**I**l Gruppo SDI è favorevole alla realizzazione del Parco della Salute e della Scienza non solo perché le Molinette sono strutturalmente un malato terminale prossimo al collasso e sempre più ingestibile come spesa, ma perché la costruzione di una struttura di nuova concezione e a tutto tondo, dove si allacciano e intrecciano elevate capacità assistenziali e cliniche a capacità di ricerca e innovazione, di formazione, anche se andranno considerati anche i ruoli formativi di ricerca di altri centri ospedalieri, è una grande opportunità per la nostra Regione. Non è quindi una riqualificazione delle Molinette, ma un'operazione ben più ampia. Non solo come risposta alle esigenze di salute dei cittadini, ma anche come motore di sviluppo per il territorio. Deve risultare come una vera, grande azienda della salute, autonoma, che crea posti di lavoro in vari ambiti

**Deve risultare come una vera, grande azienda della salute, autonoma, che crea posti di lavoro in vari ambiti**

nell'assistenza, dell'accoglienza per ricoverati e parenti, per i pazienti anche in fase di breve convalescenza dopo la dimissione, con possibilità di accedere rapidamente a controlli senza soggiornare inutilmente in ospedale, in attesa di intervento. Deve prevedere collegamenti, scambi e collaborazioni possibili anche con l'altra eccellenza della città che è il Politecnico, deve avere facilità di accesso con mezzi pubblici dalla città e per chi giunge da fuori città. Grugliasco o Collegno sono la collocazione giusta? Io dico di sì, se ragioniamo in un'ottica di scala metropolitana e se viene data la garanzia assoluta di collegamento metropolitano con la città di Torino, in particolare con le stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Lingotto, e se gli studi puntuali e successivi confermeranno questo orientamento e, soprattutto, una realizzazione concepita come "città" e non come "arcipelago della salute." Comunque, una collocazione va decisa in funzione delle carat-



teristiche richiamate prima, della necessità preminente di garantire ai cittadini un miglior livello di assistenza, anche grazie alla razionalizzazione delle risorse e della migliore accessibilità e integrazione con il territorio. L'abbandono di Molinette non può prescindere però dal destino degli altri nosocomi torinesi. Richiamo alcune questioni con una premessa. Deve essere assolutamente chiaro che non s'intende sguarnire l'offerta sanitaria di qualità in Torino sud e i cittadini non dovranno essere, né lo saranno, penalizzati, con nessun depotenziamento dei servizi in quell'area. È evidente che il progetto di un nuovo Parco della Salute deve essere parte e dare vita a un riordino e ammodernamento complessivo della sanità torinese e piemontese comunque in gran parte già necessario. Lascio alcune riflessioni. L'occasione deve

consentire la razionalizzazione dei posti letto complessivi che non devono crescere, ma dimensionarsi secondo la programmazione del Piano regionale. Non si può ignorare che strutture come il Mauriziano, il Sant'Anna e il San Luigi sono strutturalmente inadeguate e con il tempo dovranno essere superate. Anche se per il San Luigi dico che va subito potenziato il DEA, anzi creato un DEA di secondo livello. Nell'area di Torino sud deve essere prevista una nuova struttura ospedaliera nella quale garantire circa 400 posti, da collocare in un'area strategica, non in aumento, ma a compenso delle riduzioni di Molinette e altri, tenendo conto anche per la sua collocazione degli effetti che la nuova struttura ospedaliera di Moncalieri e Nichelino potrà produrre. Per il CTO: siamo per il mantenimento di questa struttura.

L'unità spinale necessita al suo interno di una divisione di chirurgia generale e del potenziamento del Trauma Center multidisciplinare, in cui sia presente anche l'oftalmologia. Infine, non siamo contrari al mantenimento dell'ospedale infantile Regina Margherita, ma più favorevoli alla creazione di un centro specializzato materno-infantile nella nuova struttura che si andrà a realizzare con il Parco della Salute. Lo scenario è ampio, come si vede, e va affrontato con razionalità, tenendo conto anche dei tempi di realizzazione della nuova struttura, delle fasi con cui realizzare il riordino e l'ammodernamento, e della necessità di non penalizzare i cittadini nella fase di transizione tra la situazione attuale e il futuro assetto a regime che si può ipotizzare in un arco decennale. Una riflessione, infine, va fatta su quale destino dare ai palazzi universitari, che dovranno essere lasciati liberi. Attualmente, sono sede di trienni di laurea in medicina, che non dovranno avere destinazioni tutte mussali anche per compensare una perdita di lavoro "indotto" che lo svuotamento di quei luoghi indubbiamente produrrà. Quella che stiamo affrontando è una grande scommessa, nella quale si gioca la capacità di dare risposte innovative ai bisogni di salute sempre più crescenti, sapendo cogliere nel contempo l'occasione anche in questo settore, così come per le storiche vocazioni tecnologiche e scientifiche della nostra città, di fare di Torino un punto di riferimento nazionale ancora più forte.

# Il Dalai Lama a Torino

Ricca si rivolge al leader tibetano



*Dall'intervento in aula del consigliere Ricca in occasione della visita del Dalai Lama a Torino.*

«**L**a Sua visita riveste un significato che va oltre l'occasione della circostanza. Rendiamo oggi omaggio ad una personalità tanto illustre quanto schiva, protesa a testimoniare il valore di ideali universali non solo a parole, ma nella concretezza vissuta di una vita. In un'epoca come l'attuale, dominata dall'endemicità di una violenza spesso pervasiva dei rapporti sociali, da religiosità spesso praticate e inquinate da fondamentalismi aggressivi e intolleranti, Lei si impone altrimenti all'attenzione del mondo. Lo fa con la sobrietà mite e sincera di chi vuole recare un messaggio non solo di pace, ma di autentica non violenza e insieme di libertà intransigente per la coscienza individuale non meno che per quella politica e civile di un intero popolo. Come non ricordare, infatti, che la sua vita è stata scandita dal tenace adempimento di una missione che lo definisce tra le personalità non solo più insigni, ma anche più luminose del nostro tempo? Egli ha portato in tutte le sedi internazionali la dignità di un esilio cui fu costretto per tutelare, nella grandezza e visibilità della sua persona, la sofferenza di un popolo intero, quello del Tibet oppresso dall'imperialismo comu-

nista della Cina sin dal 1950. Il carattere sempre non violento della lotta per la libertà del Tibet è la nota caratteristica di un impegno che non ha precedenti, se non nell'opera di uomini come Gandhi o Martin Luther King. Non lo hanno fermato né la protervia violenta degli oppressori, né la negligente superficialità, quando non il cinico opportunismo, delle nazioni libere. Da tempo Lei ha detto che il Tibet è pronto a rinunciare a far valere il suo diritto all'autodeterminazione e alla indipendenza, pur di ottenere una vera e ampia autonomia nel contesto della Repubblica popolare cinese. Del resto, la Cina ha dimostrato di poter praticare una simile ipotesi, come ha già fatto con Hong Kong e come si dice pronta a fare con Taiwan. Perché dunque non con il Tibet? L'augurio è che le Olimpiadi del 2008, diventino davvero simbolo di pace e solidarietà tra i popoli con un ritrovato stato di equilibrio e rispetto tra la cultura cinese e quella tibetana. Lei di-

mostra, con la sua predicazione e la sua azione, che una grande religione come quella che si richiama al buddismo può vivere ed espandersi senza minacciare nessuno, senza pretese di esclusivismo, senza intolleranze, ma al tempo stesso senza rinunciare alla lotta disarmata nel nome della giustizia e della dignità dei deboli e degli oppressi. Nel rendere omaggio alla Sua nobile figura non possiamo non ricordare che la Sua testimonianza è anche un monito severo nei confronti dei tanti, troppi cinisismi, dei tanti opportunismi mascherati di realismo, delle pavidità pubbliche e private che si manifestano ogni volta che la prepotenza dei terroristi così come di una grande potenza scende in campo a blandire e a intimidire. Onore dunque al Dalai Lama e al coraggioso popolo del Tibet che attraverso la sua lotta con lui lotta per una libertà che è diritto loro non meno che dovere nostro di attiva solidarietà».

**Le Olimpiadi del 2008 a Pechino diventino davvero simbolo di pace, solidarietà, equilibrio tra la cultura cinese e quella tibetana.**

## Pratiche più veloci per la tutela dei beni culturali e ambientali

Occorrono tempi più brevi per la definizione delle pratiche e qualche delega in più ai comuni

**I** tempi per intervenire in aree sottoposte a tutela ambientale e culturale sono davvero lunghi, a prescindere dal tipo di intervento da effettuare. E così molti privati cittadini e comuni incappano inevitabilmente nelle lungaggini burocratiche e tempistiche legate alla Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Ambientali e Culturali. Che poi tradotte, queste lungaggini, diventano disagio e problema anche di tipo econo-

mico per i richiedenti che sono parecchi in virtù del fatto che il vincolo comprende anche tutti i centri storici dei paesi. Per questo motivo il consigliere regionale Luigi Ricca ha presentato un'interrogazione: «Purtroppo ho ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini e di comuni che rivolgendosi alla sezione decentrata di Torino facente parte della Commissione Regionale, hanno dovuto attendere tempi biblici prima di ottenere delle risposte dall'Ente preposto. Ogni

sollecitazione faceva riferimento infatti agli estenuanti tempi per la definizione delle pratiche. Di certo il numero di queste da esaminare è elevato, ma c'è un altro problema: la difficoltà di convocazione dei componenti della Commissione, tutti soggetti esterni di alta qualificazione e con importanti impegni professionali, per

cui diventa problematico conciliare gli impegni di ciascuno, determinando così un calendario della Commissione con larghi intervalli nelle convocazioni. Per i cittadini questi ritardi comportano spesso anche delle conseguenze economiche rilevanti». E' necessario dunque verificare il reale funzionamento della Com-

**delegare più competenze ai comuni, organizzare una struttura operativa più snella**

missione quindi il numero delle sedute effettuate nel corso del 2006 e di quest'anno, il numero delle pratiche esaminate e licenziate, quante fossero giacenti al 31 dicembre 2006 e quante alla data odierna. Inoltre quali siano i tempi medi di trattazione ed evasione delle pratiche. Quindi ridefinire la composizione della Commissione, modificando l'articolo 91 bis della Lr 56/77, che dovrebbe essere una struttura tecnica regionale, da rafforzare numericamente se necessario, per evitare gli onerosi ritardi estremamente penalizzanti per gli interessati. «Mi auguro - dice Ricca - che nella stesura della legge regionale per il governo del territorio la questione possa trovare soluzione da un lato delegando maggiori competenze ai comuni e dall'altro trovando una struttura operativa per l'esame delle pratiche di competenza regionale più snella ed efficiente nello svolgimento dei suoi compiti».

# Ricordo di Giorgio Cotta Morandini

Fernando Vera

**D**urante una trasmissione televisiva in occasione delle passate Universiadi è stato citato lo Stadio Olimpico del Ghiaccio di Torre Pellice e ricordato che esso è intitolato all'avvocato Giorgio Cotta Morandini, l'uomo che lo ha voluto con grande tenacia e realizzato quale Sindaco di Torre Pellice e Presidente e fondatore dell'Hockey Club Val Pellice, alla fine degli anni '60. L'intitolazione dello stadio, avvenuta nel settembre del 2006, sei anni dopo la morte di Cotta Morandini, scomparso il 25 febbraio del 2000 (era nato nel

1917), ha posto rimedio, per la verità in modo tardivo, alla sottovalutazione anni prima, dell'importanza dell'opera per lo sport ed il turismo del Pinerolese e del Piemonte, ed alle critiche ingiuste che ne avevano accompagnato la realizzazione. La figura e l'opera del compagno Giorgio Cotta Morandini non si riducono alla realizzazione di questa importante opera pubblica. Quale Sindaco di Torre Pellice, Assessore ai Trasporti della Provincia di Torino e Presidente della Comunità Montana Valpellice, ma soprattutto esponente di spicco del Partito

Socialista Democratico Italiano, Giorgio è stato non solo una delle figure più significative della politica amministrativa nell'area pinerolese e torinese, ma anche regionale. In una zona nella quale vi è sempre stato un certo divario tra la comunità valdese e quella cattolica, l'avvocato Cotta Morandini riusciva a riscuotere consensi in entrambe le comunità, a testimonianza del suo spirito di laicità e di tolleranza e della sua capacità di calarsi nei concreti bisogni e problemi della gente da qualsiasi parte venissero formulati e per tutti di adoperarsi altrettanto concretamente per risolverli. Non fu indifferente a questa sua formazione umana, oltre che la lunga militanza socialista, la terribile esperienza degli anni di guerra, quando, giovane ufficiale degli Alpini, a Trento, l'8 settembre del '43, dopo aver difeso valorosamente con i suoi soldati la sua caserma contro i tedeschi, fu da questi catturato ed internato. Iniziò in tal modo la "via crucis" della deportazione in ben quattro campi di concentramento (Innsbruck, Stablak, Deblin Irena ed alla fine Wietendorf, nota come la succursale del campo di eliminazione di Belsen), alla quale riuscì miracolosamente a sopravvivere. Al momento della liberazione il giovane ufficiale degli alpini pesava 39 chili! Presidente dell'Associazione ex Deportati ed Internati, Cotta Morandini non aveva mai dimenticato la sua drammatica esperienza e quella di tanti altri traendone la convinzione dei valori della libertà e dell'antifascismo. Per Giorgio Cotta Morandini essere socialista si traduceva nell'approccio pragmatico ai problemi di quanti avevano bisogno e soprattutto dei giovani, molti dei quali egli aiutò

nei problemi sociali, di lavoro e di vita. In generale era attento a tutti i problemi della sua comunità pinerolese e della provincia di Torino come pure dei singoli e dei deboli e si adoperava, quale amministratore pubblico, ma anche come avvocato, per risolverli. Sono testimonianza di queste sue qualità, non solo di ricordo di quanti lo conobbero, ed ebbero la fortuna di averlo come amico, ma anche il consenso popolare, mai ricercato, ma amplissimo che lo portò, per molti anni, sui banchi dei Consigli Provinciale di Torino e Comunale di Torre Pellice oltre che alla guida della Comunità Montana. Se oggi ricordiamo quest'uomo, questo compagno, questo socialista lo facciamo non solo per



una doverosa memoria, ma anche come un'indicazione di vita e di impegno politico.



In visita alla Regione la delegazione di Osasco, città brasiliana fondata dal piemontese Antonio Agù di Osasco con cui la Provincia di Torino si gemellò con la presidenza Ricca. Sotto: con il presidente Gariglio e una delegazione della Costa d'Avorio.



**La parola d'ordine è':  
Europeo, Reformista e Laico,  
ecco il Partito Socialista.  
E' PARTITO IL TESSERAMENTO**

*In vista del congresso fondativo del Partito socialista,  
e' partita la campagna di adesioni.  
Obiettivo, 100mila iscritti entro la fine di gennaio.*

L'iscrizione al Partito socialista si può effettuare attraverso  
C/C postale i cui riferimenti sono disponibili presso la segreteria  
del gruppo ai seguenti numeri di telefono:  
**011 549369 - 3470737660**

## Gruppo amici della montagna del consiglio regionale



**E'** stato istituito il Gruppo "Amici della montagna" del Consiglio regionale del Piemonte, costituito, sul modello di quello parlamentare, da Consiglieri di entrambi gli schieramenti politici, cui fa parte anche il gruppo SDI con l'adesione del consigliere Luigi Ricca. <<In un momento in cui la Finanziaria nazionale ha rinnovato l'attacco alle Comunità montane - affermano i Consiglieri Marco Travaglini (DS) e Luigi Ricca - riproponendo il criterio altimetrico come unico parametro di valutazione sulla loro sopravvivenza con la conseguenza, secondo una stima del Ministero per gli Affari regionali di una riduzione delle comunità montane italiane da 365 a 251, la costituzione di un Gruppo che sostenga le politiche a favore della montagna, che ne protegga il fragile ecosistema e che ne tuteli popolazio-

ne e cultura, risulta fondamentale. In Piemonte la Presidente Bresso e l'Assessore competente Sibille hanno già espresso, in una lettera a Prodi, la propria contrarietà ad una Finanziaria che dovrebbe limitarsi a definire gli obiettivi generali, senza entrare nel merito di una materia di competenza concorrente, sulla quale è fondamentale che siano le Regioni a definire ruoli, competenze, poteri e composizioni, tenendo conto delle realtà territoriali diverse e variegata all'interno del nostro Paese. Questo Gruppo è formato da Consiglieri che, al di là dei partiti politici di appartenenza, hanno deciso di dedicare tempo ai temi ed ai problemi delle montagne che concorrono al PIL nazionale per oltre il 16% ed ospitano alcuni dei più importanti distretti produttivi del Paese, rappresentando, inoltre, un bacino immenso di risorse naturali, ancora inesplorato>>.

*osservatorio Socialista*

Publicazione periodica del Gruppo Consiliare della Regione Piemonte "Socialisti Democratici Italiani" Spedizione in abbonamento postale.

Registrazione Tribunale di Torino numero 5427 del 22/9/2000

**Segreteria e redazione:**  
via Arsenale 14 - Torino  
tel. 011 5757322 - 011549369  
www.sdiregionepiemonte.it  
gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it

**Direttore editoriale:**  
Sergio Luigi Ricca

**Direttore Responsabile:**  
Elisa Pescina

**Redazione:**  
Mina Radeschi, Giuseppina Petrucci.

**Art Director:** Luca Contiero  
**Stampa:** CDN di Negri Luca & C.  
Briherasio (TO)

Ai sensi dell'art. 10 della legge n° 675 del 1996 e successive modificazioni, si comunica che i dati trasmessi verranno trattati per poter inviare eventuali informazioni relative all'attività dello SDI

## Ospedale di Ivrea e strisce blu

*E' arrivata in redazione una lettera di un lettore che sottopone al consigliere Ricca alcune questioni. Di seguito un estratto della lettera e la risposta del capogruppo SDI:*

Sono parecchi anni che si parla dell'ospedale di Ivrea, ma per ora solo a voce, ma i fatti... Se questo avvenisse sarebbe la cosa più giusta per tutti, non per l'ospedale in se stesso perché è ben tenuto, ma manca di parcheggio, non ha sfogo e se si deve portare una persona anziana o un bambino deve esserci una terza persona che li accompagna. Chi guida deve cercarsi un posto a pagamento, a volte anche lontano. Vi prego fate presto. Abitando inoltre vicino ad Ivrea, mi trovo (e anche i miei amici) sempre costretto a parcheggiare nelle strisce blu. Capisco che i soldi per il municipio non sono mai troppi, ma entrando in città portiamo già ricchezza facendo la spesa nei negozi, in banca, al mercato...quindi almeno il parcheggio gratis non sarebbe male. Ci sono luoghi dove le strisce blu sono state sostituite con zona disco di una o due ore.

Lettera Firmata

Sono molto felice di poter rispondere alle osservazioni che mi vengono proposte comprendendo le reali difficoltà legate all'attuale struttura ospedaliera. Tuttavia vorrei rassicurare i lettori circa l'iter procedurale che si sta portando avanti. E' stato un grande successo riuscire ad inserire il nuovo ospedale di Ivrea nelle nuove strutture regionali sanitarie ed è stato altrettanto importante essere riusciti ad ottenere lo stanziamento delle risorse per lo studio di fattibilità non appena verrà localizzata la nuova area. A questo proposito vorrei rassicurare i lettori e tutti i canavesani: il percorso di localizzazione del nuovo ospedale è già stato avviato e il sindaco di Ivrea insieme alla direttrice generale dell'Asl stanno operando in questo senso. A gennaio inizieranno gli incontri formali per individuare in tempi molto rapidi la zona più adeguata per ospitare il nuovo ospedale. Di sicuro la zona dovrà tener conto di tutti i criteri moderni indispensabili per far sì che il nuovo nosocomio sia eccellente dal punto di vista sanitario, ma anche sotto il profilo di servizi

correlati per gli utenti. E ciò significa una zona spaziosa con ampia possibilità di parcheggio, una zona facilmente raggiungibile per cui sarà indispensabile studiare delle varianti all'attuale sistema di viabilità.

Per quanto riguarda invece l'assidua presenza di parcheggi a pagamento, comprendo pienamente le sue perplessità. Purtroppo però la competenza in merito si riconduce all'autonomia municipale di cui ogni comune può godere. E' una libera scelta di ogni amministrazione per cui a seconda delle condizioni e delle necessità, l'approccio può essere diverso. Va tenuto presente che le città, medie o grandi che siano, devono affrontare dei reali problemi legati alla viabilità e alla sosta. Ed è un onere non da poco la gestione delle aree di parcheggio. Il pedaggio è il primo disincentivo al parcheggio permanente nelle aree pubbliche di sosta. Le difficoltà delle casse comunali sono effettive, non sono una giustificazione per le strisce blu che invece garantiscono un minimo di entrata indispensabile per pagare ulteriori servizi.

Luigi Ricca

## Il sito internet del gruppo sdi: [www.luigiricca.com](http://www.luigiricca.com)

Con il nuovo anno il gruppo SDI si doterà di un sito internet per comunicare in tempo reale la propria attività. La struttura del sito è stata articolata per permettere una facile ed immediata consultazione dei lavori del Gruppo e del suo presidente Luigi Ricca. Attività in aula, comunicati stampa, proposte di legge, interrogazioni, incontri e convegni, lavori in Regione e sul territorio, agenda degli appuntamenti, Osservatorio Socialista on line,

contatti, possibilità di inviare e-mail al Presidente e alla segreteria del Gruppo, sviluppo delle principali tematiche su cui si concentra il lavoro del gruppo SDI: tutto questo sul sito [www.luigiricca.com](http://www.luigiricca.com) <<Era necessario dotare il Gruppo di un proprio sito internet - spiega Luigi Ricca - per offrire un servizio puntuale e completo a tutti i nostri iscritti e a tutti gli utenti che si interessano alle nostre attività. Questo strumento di comunicazione rappresenta senza dubbio una via veloce, pratica ed efficiente per tenervi informati su tutto ciò che concerne il Gruppo SDI in Piemonte e anche per potervi mettere in contatto con noi qualora aveste bisogno di ulteriori informazioni>>.



## DITE LA VOSTRA

Vorremmo che questo giornale fosse lo strumento attraverso cui aprire un dialogo con quanti sentono l'esigenza di dire qualcosa o segnalare una situazione, un problema. Volete portare alla nostra attenzione qualcosa, avete consigli, critiche o suggerimenti da darci? Avete necessità di informazioni sull'attività del Gruppo SDI in Regione? Potete indirizzare le vostre lettere al recapito della Redazione:

**Gruppo Consiliare Socialisti Democratici Italiani**  
Via Arsenale 14 - 10121 Torino.

Tel. 011.5757322 Fax. 011.5621143

e-mail: [gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it](mailto:gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it)

### Scriveteci!

Saremo lieti di potervi rispondere nei prossimi numeri.



## Auguri

Buon  
Natale.  
Buone Feste.  
Con l'augurio  
di un nuovo anno  
pieno di serenità e lavoro.



Gruppo Consiliare  
Socialisti Democratici Italiani

Il Presidente  
Luigi Sergio Ricca

“ NON HO PENSATO  
DI ESSERE INTOCCABILE  
NON MI SONO MAI SENTITA  
IN QUESTA POSIZIONE  
FACCIO QUELLO  
CHE DEVO FARE,  
QUELLO CHE RITENGO  
IL MIO LAVORO IN NOME  
DELLA DEMOCRAZIA.  
SOPRAVVIVERE E' GIA'  
UN GRANDE RISULTATO PER NOI  
MA ANDIAMO AL DI LA'  
DEL SOPRAVVIVERE  
LAVORIAMO NEL NOME  
DEI NOSTRI PRINCIPI.”

Aung San Suu Kyi  
Leader dell'opposizione birmana  
Nobel per la pace 1991